

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 1

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO

CARDELLA FRANCESCO

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 290 DEL CODICE PENALE (VILIPENDIO DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 12 giugno 1972

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 9 giugno 1972.

Il Procuratore della Repubblica di Termini Imerese ha iniziato procedimento penale contro Cardella Francesco per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica di Termini Imerese con gli atti del procedimento (fascicolo n. 1360/71 della Procura di Termini Imerese).

*Il Ministro
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Termini Imerese, 24 marzo 1972.

Con rapporto del 14 dicembre 1971, i carabinieri della stazione di Cerda hanno riferito che il 12 dicembre 1971, nella piazza La

Mantia di quel comune, durante un comizio pubblico tenuto dall'Unione comunisti italiani marxisti-leninisti, l'oratore ufficiale, Cardella Francesco, dirigente di detta unione, parlando sul tema « La situazione politica attuale » ha affermato che il Governo Colombo è fascista e protegge il fascismo, e manda la polizia a sparare contro gli operai ogni qualvolta costoro manifestano per chiedere i loro diritti, che la Commissione parlamentare antimafia è mafiosa e protegge la mafia d'accordo col governo della Regione siciliana, che i superiori dei carabinieri e della polizia sono fascisti ed è per ciò che il Governo fascista-borghese paga bene le alte gerarchie mentre paga male la bassa forza.

Con successivi rapporti del 24 dicembre 1971 del Commissariato di pubblica sicurezza di Termini Imerese e 27 dicembre 1971 del Comando compagnia carabinieri di Termini Imerese, è stato riferito altresì che il predetto Cardella, in occasione di altro comizio tenuto nella piazza Umberto I di Termini Imerese il 18 dicembre 1971, ha pronunciato le espressioni: « abbiamo visto che cosa ha dato l'ultimo Presidente della Repubblica italiana, quel Presidente con quelle pagliacciate... che va a tagliare i nastri, e se ci sarà questo nuovo Presidente sarà un altro taglia

nastri... che non ce ne importa nulla della classe operaia, se questa soffre, se muore di fame », e poi: « ... questo fango del Parlamento », « questo Governo Colombo deve andare a terra perché è un Governo di mafia, di miseria, è un Governo che ha fatto sparare ai lavoratori... ha dato la fame al popolo italiano, fame e miseria... ».

Ora, poiché nelle espressioni usate dal Cardella appaiono ravvisabili gli estremi del delitto di vilipendio di cui all'articolo 290 del codice penale, commesso anche in offesa del Parlamento — per la parte concernente la Commissione parlamentare d'inchiesta sul feno-

meno della mafia in Sicilia. — ed il Parlamento propriamente detto, indirizzo la presente alla signoria vostra onorevole perché voglia, ove lo creda, provocare il provvedimento di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 313, capoverso secondo, del codice penale.

Altra separata analoga richiesta formulerò, in pari data, all'onorevole signor ministro di grazia e giustizia, per quanto concerne le offese recate al Presidente della Repubblica ed al Governo.

Con ossequio.

Il Procuratore della Repubblica